



003446

Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 402:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

L'anno millenovecento ventadueil giorno 3del mese di settembread ore 9.30in Trento Uff. I. S.Avanti di Noi Dr. Carlo Polverini

assistiti dal sottoscritto

è presente il sost. Proc. Ag. Cambier

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo D'ALOISA NICHIELE, nato aMilano il 18.11.54, res. Milano Via Carbone n. 1Con precedenti penali, e condanna di reclusione alla
sospensione dei termini penali.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

presso la mia abitazione.Invitato a scegliersi un difensore risponde: nomino l'Avv. Ubaldo Lucianidi Milano e l'Avv. G. Portacci, di Trento, sostituito dall'Avv. M.Stefaneli periti, che rinuncia alla sop. dei termini
stall' avviso per l'interrogatorio.Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito chemandatocattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Io B. i. da atto che sulla braccia dell'imputato e sul
dorso delle mani appaiono evidenti segni di punture.L'imputato dichiara: intendo risponderePreciso subito che i fatti da me esposti e lecircostanze da me esposte sono vere e sicure.



di una parte pecunia, si avvale di un edile fratello
GEREMIA, per fare affari stupide.

E nel dicembre del 1978 uscì di carcere, ovvero stato detenuto per
rapina; poco dopo fece fare tale RAETANO DI NOIA, che
comandava la zona del IV distretto, obbligarlo a dare la somma
sopra indicata, con un "obbligo di 20.000.000", che gli era stato
inflitto come sanzione, per aver ritenuto che uno padre ^{gli} aveva fatto
concussione. Lo obbligò a rilasciarli un assegno di L. 20.000.000.
Allora uno padre accettò di lavorare. Uno padre iniziò allora
a fornire del RAETANO, prima di circa 100 gr. settimanali,
per farne, dopo 3-4 mesi, a consegna di 400-500 gr. settimanali.
Tale rapporto durò fino al settembre 1979, quando cioè
litigarono uno padre con il RAETANO. Si sono quindi
dati per tre o quattro mesi.

All'inizio del 1980 ripresero a lavorare con lui
e durò fin tanto che non venne ammesso. I quantitativi
preparati furono sempre gli stessi.

Il RAETANO era "obbligato" a ricevere a sua volta, la
merce in PALERMO, da dove gli arrivava.

Quando ero in carcere avvenne un episodio di cui fui
successivamente a conoscenza quando sono uscito.

Ho venuto informato da vari personaggi.

Era accaduto che era stato rubato un camion
fatto contenente televisori a colori. Tali televisori vennero
suddivisi tra vari appartamenti ai diversi quartieri
di Milano. E fu così in cui festeggiarono l'avvenuto
trasferimento della merce, avvenne una riunione.

D'Aleise Michele

M. Ruffi

A



003448

202
3

Affogliaz. N. _____



'Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in _____

per giorni _____

II _____

Li _____

Depositato in _____

_____ e fatti gli avvisi di
cui all'art. 304 quater C.P.P.
(modificato).

II _____

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ ad ore _____

in _____

Avanti di Noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

È comparsa l'imputato sotto indicati i quali viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo _____

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: _____

Contestati i reati di cui al _____ l'ordine _____ di comparizione _____ mandato _____ di cattura _____ in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: _____

o al BRILLO o al FARO. A tale riunione, a quanto riferì, intervennero i capi di diversi quartieri tra cui Quartigiano Bruno Caracci, Euro Pirronelli, il Tota, Caporali e altri di cui non ricordo il nome. Mi fu detto che era una riunione importante.



Per questo ho potuto arguire dai movimenti che "gal"
 le persone che frequentavano da tempo tra i siciliani e il
 erano i fratelli BARRA, RAFFAELE e VINCENZO, e i fratelli
 (CABALLERO) che sono 3-4, di cui ricordo il nome del TONINO,
 che era figlio da organizzazione, e un altro FRANCESCO.

Li ho conosciuti entrambi quando mio padre lavorava con il
 RAETANO, loro lavoravano con lui, sia negli uffici, sia nelle
 attività. Per le armi non lo so.

Il RAETANO veniva da San Giambellino, da cui lavorava, e riuscì
 ad insediarsi sul quartiere di Piazza Tirana. Tale quartiere
 era affiliato al GAMBELLINO ed era controllato dalle due famiglie
 (BARRA) e (CABALLERO).

Il RAETANO che lavorava principalmente in società con PAIS
 PEPPINO e GIANNI, ebbe insieme a questi ultimi la autorizzazione
 a controllare parte del Giambellino.

Tale "controllo" consisteva nel rifornimento per lo degli
 uffici, agli spacciatori, nelle importazioni di tabacchi
 e eroina, nelle pulizie delle birle; per le armi nelle
 attività.

Era uno padre che era in contatto con costoro. Io non avevo
 "accesso" a tali incontri.

Prima che agli altri "libelli", i capi dei vari quartieri
 normalmente eccitavano tra loro, fornendosi reciprocamente
 in caso di necessità. Ciò era tipico che anche si manteneva
 come avviene per l'eliminazione del RAETANO.

Quando venne ucciso, lo appresi che erano presenti
 alcuni dei suoi e cioè tale TONINO DI BISCEGLIE.

L'Alcorno Niccolò M. M. M.

h



003450

5204

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicati i quali vengono da Noi invitati a dichiarare le proprie generalità ammonendoli delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

È ENZO PIROMALLI, tale NICOLA che si faceva

Janaro per suo cognome.

Dopo la morte del GAETANO, il P. DI BISCIERLIE,

insieme a menzionati PIROMALLI e tale PINO

FRACAGIA che abita in via Sanguarone, che frequenta

Q



il cui ruolo in Anagnino, San Lorenzo di convegni diretti
la merce agli spacciatori, come me, in quantitativi di non
di 10 grammi a testa, anche più volte al giorno; se la vendete
la corrente. Le convegni avvenivano davanti ai bar.

Foro attualmente, per gli acquisti, si rivolgono ad RIAMBELLINO,
attualmente controllato da BARRA e CABALLERO. Le
forniture sono dell'ordine di 300-400 gr. per volta.

I ragazzi di cui si servono DI BIRIEGLIE, PIADRALI e
FARCASO sono circa 10-15. Il quantitativo di 300-400 gr.
è quello sufficiente per un giorno o due.

Fino a sei-sette mesi fa la famiglia di aveva un controllo più
generale, vale a dire una rete di insospetiti nelle forniture degli
insospetiti, era la famiglia CIVILIA, cui componenti attualmente
dovrebbero essere in carcere. Io ne sono venuto a conoscenza

circa 8 mesi fa per il tramite di tale (APRILE PAOLO) di
anni 40 circa, che abita dalle parti di via Campanella. Io conobbi
questo circa un anno e mezzo fa. Lui circa otto mesi fa
mi ha riferito che lavorava per la famiglia CIVILIA. Mi ha

detto che tale famiglia era collegata, sempre per gli insospetiti
con lo "zio Pan Cami" che dovrebbe essere BERLANDO ALBERTI.

Io accompagnandomi con l'APRILE, ho avuto occasione, qualche
volta di rifornirmi, anche per uso personale (circa 5 gr. al giorno),
in località CORSICO ove avvenivano le forniture da parte
di tali sciliani. Mi riforniva l'APRILE. Il quale mi detto
di esercitare la merce della famiglia CIVILIA. Mi ha precisato
che tale famiglia riforniva diversi quartieri di Milano.

Conosco da circa tre anni TROTTA NINO, che riconosco

Dr. Alessio Diedo T. R.

4



003452

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato in quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

nelle foto a pag. 66 album. Se che lui è un
Tomicuani e che viveva in quartiere comunisti
Si forniva in piazza da ferrarese per di PEPE
che riconosco nelle foto a pag. n. 106 album
(le B. da altri trattanti di FLACNI RUSEPPE).

9



lo ha visto frequentare quest'ultimo la zona di Comarica, e un
 po' d'oltre picchiare degli spacciatori di piazza dell'ambiente.
 Lo stesso che egli è in collegamento con la VALLANZASCA e
 la sua banda.

Conosce la persona rappresentata nella foto a pag. 102 che
 conosce con il nome di TOTTA GENNARO. L'ha conosciuto
 fin da bambino.

Subito dopo la morte del GAETANO lui ha fornito per un certo
 periodo di tempo uno padre, di quantitativi dell'ordine di mezzo
 kg. ogni 15 giorni. Il TOTTA gli ha fatto recapitare in casa
 una. Ciò è durato per circa 3 mesi. Il TOTTA, inoltre, tendeva
 a controllare il quartiere. Non so chi di si riforniva.

Il TOTTA anche per il passato faceva qualsiasi traffico, in contatto
 con i vari personaggi dei quartieri di Milano.

Il R. i. Spone pranzare l'interrogatorio alle ore 16.30.

D. Aloisio Nicolo

Il R. i. Spone pranzare l'interrogatorio alle ore 16.30.

Il R. i. Spone pranzare l'interrogatorio alle ore 16.30.

Alle ore 17.40 riprende l'interrogatorio, in presenza dell'Av. Stifonee;
 dell'imputato D'ALONSO, il quale dichiara:

Il R. i. mostra all'imputato la foto del T. Abeni, in particolare
 indicando la foto a pag. 23 e pag. 68. L'imputato

dichiara: ha visto la persona rappresentata nella foto
 a pag. 23 (il R. i. da esso trattarsi di MARAI ANGELO), incontrarsi
 con la persona rappresentata nella foto di mezzo a pag. 68, che

D. Aloisio Nicolo

q



003454

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 692:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Lì

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicati i quali viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

aveva degli ordini con montatura con lacerazione
 sotto (il P.i. ob. ato trattenuti di BERLANDO ALBERTI)
 Li vidi ad un bar vero CORPICO che parlavano
 insieme. Era l'impr. del 1949. Era il periodo in cui
 in cui avevo incominciato a "lavorare" 40 bar era

003455



redito, di fuori, e la persona identificata per ALBERTI Poffezzi, e
quella identificata per il DAAFI e si unirono insieme a far parte
del giro di una decina di uomini. Si accostarono dal bar
e fu a quattro giorni tre anni, uno che conoscevo come tale
FRANCHINO il CATANZAR, di circa anni 26, di cui so che
murava eroina e simili. Successivamente dall'APRILE
ho appreso che la "roba" in Milano proveniva dall'ALBERTI
e del suo giro anche se era in galera.

Sempre nell'APRILE preciso che egli trattava assolutamente anche armi,
di ogni genere. Ma l'ho detto stesso lui, che precisandomi che
è in grado di fornire qualsiasi tipo di armi. Ho avuto occasione
di conoscere persone di Bergamo, tutti ricercati, che si sono rivolti
a lui per acquistare armi. Lui, a quanto mi risulta avendo
cominciato circa un anno-lue anni fa, e da tantissimo che
commercia in armi. E lui prima, fino a 6-7 mesi fa le
teneva in cantina, poi ha cambiato posto, custodendole in una
zona della BARONA, sui navigli.

Le armi vengono con carichi provenienti dalla Sicilia, ebbene,
a quanto mi ha detto, su camion chi frusta, con peroblicità
quindiciennale o meunle.

In quanto a Poma a conoscenza che un famoso c'era un
deposito di armi un paio di via P. Pellegrino Rossi. Questo era
di pertinenza del GAETANO di Noia, che lo ha appreso
forse la sera in cui fu per ammazzato il GAETANO, passando
da un Tonino di BISCIONE insieme con il TONINO e un diavolo
di custodie io il deposito, ove vi era una cantina
con dentro pistole e un fucile automatico, una

D'Alcise Nicolo

Lfi



003456

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

io rifiutai - io nell'occasione ebbi modo di vedere il defunto che dovrebbe essere nella continuazione di via Pellegrino Rossi da alcuni il nome di CARLO Lubonati, ed è sul lato opposto di un chiosco - io come detto rifiutai di fare da custode della sera



di venire annaspato il DI NOIA al bar di Via Lessora, io non
 fui presente. Preciso che mi fu chiesto, dal DI BICEGLIO e da
 TORINO - che ora abita a Bari - di portare le armi al
 bar perché gli servivano a loro per una certa ora. Io rifiutai
 da persona che fu presente, e che era un mio amico, di cui
 ora non mi viene il nome, ho appreso la vera storia - venne a casa
 mia - che il BAETANO era nel bar; ha cominciato a parlare e discutere
 con due individui che precedentemente non erano stati visti a
 questo punto; poi ~~ora~~ il BAETANO li ha chiamati fuori
 del bar; ma appena usciti uno dei due tirò fuori
 la pistola e lo sparò subito. Il BAETANO ferito, aspettava
 i miei che intervennero; ma erano disarmati tutti; il
 BAETANO, ferito venne inseguito da quello che gli aveva sparato,
 e che raggiuntolo, l'ha finito con altri due colpi. Sui
 miei affinire di averli visti andars via con un ROLF nero.
 Successivamente da PIRELLA il CALABRESE, di anni circa 32-33,
 circa m. 1.65, scuro, abitante nelle "villette" di Giambellino,
 ho appreso che autori dell'omicidio erano tali MICHELINO e un
 altro / successivamente annaspato con WALTER PARANI e altri due nel
 bar di Via Lorenteggio. Il motivo fu che il BAETANO voleva
 il domicilio sul Giambellino; lì il PARANI accettò perché
 sapeva che il BAETANO era più forte. Però PARANI gli chiese
 in contropartita 1/3 di quanto aveva. Il BAETANO rifiutò.
 Si dovevano quindi incontrare al bar di Via Lessora, dove
 però il PARANI non arrivò, forse rimanendo sull'auto
 ROLF e mandando il MICHELINO e l'altro che era insieme
 al MICHELINO ed al PARANI nell'occasione stessa.

\$ Alcide Di Nello

9

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003458

13212

Affogliaz. N



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

di via Lorenteggio, ove rimane anche ucciso il benjaminio che non e' entrava niente
la tale ultimo episodio il PACANI e i suoi
due uomini, un certo giorno, andarono a ficcare
in una birca di una di per gestita dal P.N.S.



Pochi persone quasi 100.000.000 e dovevano pagare per ~~il~~ un carico
di eroina appena arrivato per loro; ecco l'ho appreso
preciso da NIMMO IL CALABRESE, il quale mi riferì che il carico,
già da 2-3 giorni in bilanca doveva essere di circa 1.000 kg.
di eroina, turca, di qualità marroon scuro, al limone, usata raffinata.
Tale quantitativo doveva essere suddiviso tra far capo sempre
all'ALBERTI ed al suo clan, come mi disse l'APRILE, e
doveva essere spartito tra i caporioni delle 20 zone,
50 kg. a zona. Preciso che tali arrivi sono periodici e
arrivano quando si esauriscono le scorte dei vari zioni,
da dopo scambi per esprire fabbricazioni delle zone rimanenti.
Spuntate. Ciò avviene fino ad oggi, con una periodicità
di circa 3-mesi a carico.

Come disse pochi persone i 100.000.000 il PARANI ed i suoi
rapinarono la linea ed il ricavato. ~~Quella~~ Quella
ora dopo, le rapine avevano di uscite, il PARANI ed i
sui vennero ammazzati - lo era so da di materialmente.

Per quanto riguarda questi grossi arrivi preciso che un
luogo di ritrovo, per i fornitori turchi, siriani e molani,
e personaggi Milanesi, è l'HOTEL COLOMBO situo
in Corso Buenos Aires n. 3. Si si incontrano per la
traffante. Le conversazioni avvengono in tanti luoghi della
città. In tale luogo ^{o in altre} ho visto alcune delle persone
rappresentate nella foto del I° Album:

- Le persone di cui alla foto pag. 7 a sinistra in alto e in basso
(il Biondo adro sudano di K.HANIFI), che vidi anni addietro
nel bar Motta in via B. Aires, con tale altro turchi

B-A Coise J. E. delo

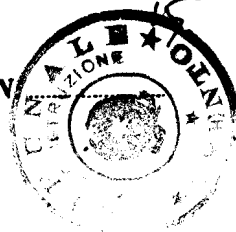
9

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003460

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno.....

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

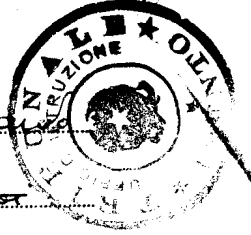
Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

dichiarato PAPA' GESSI, alto circa cm. 1.60, con baffetti
un po' rimpiazzato, sui 40-45, che quando viene a Milano
va a dormire all'Hotel Ricci. L'ultima volta
che l'ho visto è stato tre mesi fa, quando mi
ha proposto di vendermi 18 kg. di eroina, che



io non lo accettato. Lui tratta quantitativi grossi. Anche
 arriva a Milano, ^{è preceduto} ~~preannuncia~~ l'arrivo delle merce, ~~che per~~
~~giung dopo~~. Lui non la tocca. Trovo solo 6 o 7 volte
 numerose volte. Oltre che, in passato con D'ANIFI, più
 recentemente con tale SEFI, altro turco, sui 40 anni,
 sempre a Milano, che cambia ^{praticamente} ogni giorno albergo.

Lui, in particolare, hanno fornito circa 4 me febbraio
 anni ~~passati~~ conosciuti e amici di mio zio RINO CAPORALI.

Tra persone ad es. sopranannati BISTECCA, COFOLETTA,
 frequentanti della "latexia", venivano utilizzati da mio zio
 per i contatti. I quantitativi erano 500 gr. per volta con
 consegna ante giornaliere. L'eroina era pure all' 86%. C'è
 durato dal febbraio per circa 2-3 anni. Poi il SEFI è
 stato arrestato nel marzo scorso. Ha fatto solo nove giorni
 dalla tuttora. Ultimamente mi ha telefonato per annunciarmi che
 era arrivata la roba, circa 7-8 kg., ma io non ho accettato
 perché da diversi mesi ho cercato di uscire dal giro.

Personi che si fornisce da estero è L'APRILE. Si lo vidi
 tre volte parlare insieme.

- La persona di cui a pag. 28 (il G. di altro trattarsi di
 GIUSEPPE WEISER), che però ora ha i capelli diversi.

L'ho visto tante volte al bar Jolly ^{quartiere} ~~di via~~ Bicocca,

frequentare persone della banda Volturniana, tra cui PECORA
 GIANNI e ~~tutti~~ i fratelli BALENA, di Bologna, due bolognesi.

che vengono ogni circa 15 giorni da Bologna a fare il carico.

Questi ~~sono~~ sono uomini del PEPE. L'ho visto fino al

1979.

D'Alcides Delele

[Handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003462

Affogliaz. N.

216
17

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di
cui all'art. 304 quater C.P.P.
(modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a
dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi
si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

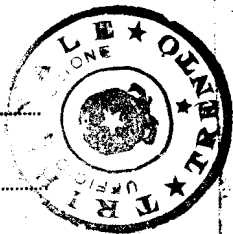
Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione
mandato cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie, dichiara:

- Le persone rappresentate nelle foto a pag. 37 (il P. M.)
La foto tradita di LUCCETTI DANILLO. L'ho visto
nel 1978-79 nelle zone di Baggio - Giambellino
tra le persone tipo CABALLERO - BARRA e i
soliti.



- la persona rappresentata nella foto a pag. 13 (AL AKAD) nel "covo" dei turchi da lui indicato, nel 1980, insieme con tale ALI de ricovero nella foto a pag. 66 (WAKKAS SALAH AL DIN). Nell'occasione il SEFI, cui si era presente anche lui, mi disse che era arrivato della merce "miranda" propria, un bel po', e c'era anche tale OSMAN, turco, di anni 32-35 anni, che all'epoca andava in giro con una ROLCE-ROYCE, che faceva da intermediario tra i fornitori e i consumatori di merce. Lui "passava" vari quantitativi, ~~da~~ fin tanto che venne arrestato un po' alle metà del 1980.
 - la persona rappresentata nella foto a pag. 58 (BONADE GIOVANNI). L'ho visto a Quarto Giaro, Comasina, Giambellino, Corsico, dal 1978 al 1981 in periodi vari. In tante riunioni c'era anche lui. Lui si affacciava ai finestrini PAIS, ed al BAETANO, in particolare al locale FABO. Io non ho avuto occasione di ascoltare i discorsi. Però prima dei grandi avvenimenti tali incontri, subito dopo il BAETANO ci chiamava a me e altri speculatori quali: P. A. BISCIONE, il TONINO d'Albi, e diceva, "tutto a posto" e nello spazio di poche ore arrivava la merce in quantitativi dell'ordine di al minimo 10 kg. per volta, che lui riceveva e teneva in deposito in un magazzino in via Bonasera, per andar alla Comasina. E' capitato almeno una ~~o~~ ventina di volte.
 - la persona rappresentata in alto nella foto a pag. 59 (VERNENGO ANTONINO), che ho visto ma non ricordo dove;
 - la persona rappresentata nella foto a pag. 60 19 primo
- D'Alcorno & C. 9

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003464

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 23-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

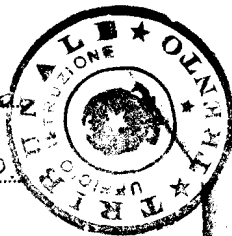
Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

ed il secondo (BELLAVIA GIOVANNI e ROSARIO D'AROSTINO), e a pag. 61 il primo a rinviare e il secondo a rinviare (BUCCOLA MATTEO e PUCCIO NICOLO).

Le delle persone anzidate da non essere di nome



quella identificata per BUCCIA MATTEO, l'ho visto in Milano
negli anni 1979-80, frequentare la "batteria", il BRILLO.
Lui mi guidava in camioncino, mi pare della Ford, con il
quale faceva trasporti di stupefacenti. Lui trattava con
TOTA BENHARO con il quale si accordava. Non so se per
corse o forniture. Alcuni 3-4 volte l'ho visto per tali
motivi con il TOTA, e gli uomini di tale soprannominato
il PIAPPONESE, che svolgono funzioni abbastanza importanti;
Lui tanto che non venne arrestato nel 1981.

Le PUCCIO l'ho visto dalle parti di Corico, Cesano
parlare con personaggi locali, era spacciato come un
cattolico.

Le BELLARIA l'ho visto frequentare il RIAMBELLINO
e le persone tipo CABALLERO e BARRA.

Il D'AROSTINO l'ho visto in Piazza Tirone forlani con
il PAIS non so di che, sempre nelle specie di cui
sapevo.

- Conosco bene SIMONTACCHI GIOVANNA e ROSAMILLA

LEONARDO di cui a pag. 61 album. Loro si servivano
per un certo periodo di tempo del RAETANO, poi le
univano alle consegne delle cure; trovavano
quantitativi di circa 100 gr. per volta non di più.
Pacevano in comune.

- Ho visto le persone rappresentate nelle foto in alto a
pag. 62 (VINCENTO GRADO e SALVATORE GRADO)

Li ho visti fino all'inizio del 1981 con il TOTA
al bar di via GRASSI. Li ho visti discutere

D'Aleiso D'Aldele

hfi 9

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

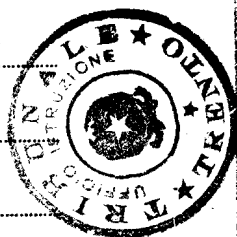
Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

dell'ambiente privata vicino mare, del TOTTA - Ho conosciuto 6-7 dei fratelli DI GIOVINE, da anni: FRANCO, PIPPO, ETILIO, SANDRO e la madre Giora Maria loro in Piazza Prati. L'anno scorso la piazza del FRANCESCO e dal



SANDRO ~~aveva~~ le affezze che si ~~primano~~ da un turco, di cui non mi è stato detto il nome. Loro smercano nel quartiere pref. servendoli di 6-7 perciaiori. Ciò dura almeno dal 1977. Per avere fornitori da loro è necessario rivolgersi a Signa Maria, uella casa di Corso Eni, a quanto mi risulta, a parte quello arrestato, continuava ad abitare lì. Eni L'EMILIO, normalmente è assente, ma qui tanto si fa vedere. Io sono stato in contatto con loro, da un volevano anche far lavorare alle loro dipendenze. Ma io non ho accettato. L'ultima volta che li ho visti è stato, a metà luglio quando ho incontrato il SANDRO e il PIPPO, e quello amore più giovane, davanti a casa loro. Mi hanno detto che se avevo bisogno di esatta, me avevano io non ho però accettato.

- Le persone rappresentate nelle foto in alto a pg 71 (il B. i. in alto trattarsi di AKKAYA ASIM); l'ho visto due-tre volte in Corso Buenos Aires, ~~Cors~~ Porta Venezia, accompagnati da alcuni turchi; non so cosa essi facessero.

- Le persone rappresentate nelle foto in basso a pg. 71 (RANVITIAN ONNIK); l'ho vista diverse volte perlo più a Piazza Gari con persone tipo BAETANO, NICOLA (il cognome di BAETANO). Nulla so per niente diversa. Pochi giorni dopo ho incontrato con tali persone, e BAETANO ci diceva i soldi; poi andavano via insieme; e poi arrivavano le uerce.

- Le persone rappresentate nelle foto in basso a pg. 73

L'Alcorno Ricchi

Rifi. 9

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003468

222
23

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nei processi verbali il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invitat a

dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi

si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

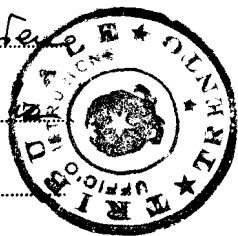
Invitato a scegliere un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

(NEHIR HASAN), che lo videro una sola volta in Milano, sotto l'HOTEL COLOMBO parlare con PAPA BESSI, il quale subito dopo l'incidente, avvenute circa nell'1981, mi riferì che era arrivato "un canino di roba" che fornì

kg. di GESSI paggi circa 25-30 kg. di eroina. Lo stesso
GESSI questo cinque mesi fa mi ha detto che in un anno
trattato circa 300 kg. di eroina.



Aggiungo che recentemente, circa 10 giorni fa, da
un calabrese che lavora con i calabresi, un pugliese, di
circa 25 anni, transitato che si fa chiamare GIUSEPPINA,
che frequenta il Quartiere la CONCA, mi ha riferito che
il suo "uomo", calabrese che non conosco, mi gli ha detto
che recentemente è stato costituito un laboratorio per la
trasformazione della morfina in eroina, vicino GENOVA,
a verso Pietra Ligure; e che ora dovrebbe far una
spedizione di materia lavorata, nascosta in cassette
di legno, vuoti dentro. La merce dovrebbe essere spedita in
U.S.A. - il suo uomo lavora con i calabresi.

Il G. differisce la pronuncia a domani ore 9.30
brevi l'ufficio istruttoria.

L.E.S. D'Alto Riccardo

le 11/11/11
le 11/11/11

le 11/11/11

le 11/11/11

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di
cui all'art. 304 quater C.P.P.
(modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione
mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

*Alle ore 10 del 4.9.82 riprende l'interrogatorio dell'ALCANTARA
in presenza del dif. Avv. R. Stefanello. L'imputato dichiara:
A.D.R. ricompare la persona rappresentata
nelle foto che la S.U. ci mostra (il B.I. da
atto Praterani delle foto zapp. GIOVANNI PERINIA);*

9



L'ho visto nel periodo in cui frequentavo la "bottega", circa
prima di 6-7 anni fa. Se accompagnavo al padre di ROBERTO
CASA.

A.D.R. Cesare CASTELLI CARO da coniugare ricominciò nella
L. 78 T.A.R. Le conosce da quando sono bambino. Lui
veniva a IV Biato, in collegamento d'affari con il GAETANO.
Lui seguiva le disposizioni del GAETANO. Lui andava in giro con
l'1 kg. di lucerna per un suo padre, venne da lui e del GAETANO.
O' era prima la voce di suo padre aveva fatto una spinta in confetti
di tale NINO CARATE'. Il GAETANO [con il CASTELLI], impose a mio
padre di firmare un assegno di 20.000.000 per "mista", in tal modo
obbligandolo a lavorare per suo conto. Tale assegno il GAETANO lo
fece per il TOTA BENNARO, il quale a sua volta lo fece a
tale NINO GRADO, poi ammesso. Tutto ciò mi l'ha riferito mio
padre. Io quando uscii dal carcere ebbi anche una discussione
con il GAETANO, in quartiere montepiano, perché non volevo lavorare
con lui. Alla fine finì con un padre decente.
Quell'assegno venne poi rimborsato dopo quasi un anno.

Quando uscì dalle carceri il CASTELLI, questo subito si mise
in contatto con il GAETANO.

- Conosce CASTELLI BRINO, detto Serpente, fratello del CASTELLI
CARO. Quello se ne di lui.

- Conosce ovviamente uno zio CAPORALI GINO. Lui ha sempre
lavorato in infermerie. Negli anni 1978-79 egli lavorava
al quartiere fuori quartiere. Si trovava certamente in Bergamo
e vicino fuori.

Si riferisce da CORICO, in collegamento con gli altri.

D'Aleis. Nickle

[Signature]



003472

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Lì

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

*Sui Cusarava ucciso insieme con NINNO IL TARANTINO
che detiene come di anni 15, un po' impigliato, alto
m. 1.85, abitante in Corsica, nei pressi di Ajaccio -
IL TARANTINO si fingeva direttore di B. Tenen, di
cui non so il nome, anche se era noto che si fingeva*



di loro l'ho appreso da loro stessi. Il CAPORALI si rivolgeva al TARALLO
per le forniture. Il CAPORALI teneva quantitativi dell'ordine
di 100 a volte anche più del giornale, a volte settimanali.

Tale rapporto, a quanto mi risulta, è durato tutto il tempo attuale.

Il CAPORALI, per lo stesso si affiggeva anche ad altri.

Il CAPORALI, frequentava per contratti e consegna la "latrina"
dell'area. Le persone rappresentate nelle foto ^{u.} 37 con il

nome di FULVIO (il C. di altre trattative di FULVIO COVA), u. 53

e u. 54 (il C. di altre trattative di GRANATO ALFONSO e CIRO).

Conosceva altresì perfettamente: fratelli ROBERTO CASA e BRUNO CASA.

Le persone identificate come, fratelli GRANATO li ho
visti recentemente frequentare la locanda MAZZACOMBARA,
situata nella periferia di Udine. Il più anziano (il CIRO)
era tra i due il più spavaldo. Vidi che essi trattavano
molto due ragazzi.

FULVIO COVA e' ho conosciuto nel giugno 1981 in Borsellino.

Lo ho rintracciato a fornire le fessie da un mio amico di Milano.

Tra BALDI TAVARIZIO, che risiede in Borsellino ed ebbe occasione

di conoscere il FULVIO COVA; qui si manifestò l'urto a cui seguì

il tutto il giro di Trento. Lui mi disse essere per commercio

delle fessie di Trento, e mi disse di 5 gr. al giorno. Io

allora ho accettato e gli diedi 5 gr., che lui usa un

giorno dopo di che sparì dalla circolazione. Non l'ho più
visto.

- Da testimoni conosco Roberto e Bruno CASA. Sono tornati
momentaneamente a lavorare da allora fine del 1981.

Il ROBERTO conosceva molto bene uno pio B. CAPORALI.

Alessandro D'Adda

nt

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003474

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Io contesto e credo che sia con lui che ha iniziato a lavorare. S'è fatto con lui e s'occupava di gestire sempre alla cantina, entrando in contatto con gli altri personaggi milanesi; s'occupava in particolare a far fare quel MINO TARANTINO,

B



MATATINA, BISTECCA.

- Il G. R. riferisce all'imputato parte dell'episodio descritto dalla persona B. pag. 12. L'imputato dichiara: Il Roberto di cui si parla è il ROBERTONE e cioè ROBERTO HESSINA, da cui conosce l'indirizzo in Via Seta 10 Gioia. Il CARLO è DI CAROLANO CARLO che è stato per anni sposato, di cui è imputato ROBERTO HESSINA, il quale in precedenza lavorava, ~~per~~ per il GAETANO DI NOIA per la gestione delle esecuzioni.
- Ad. Circa l'episodio della uccisione di MICHELE PENNELLO in carcere in BARBARNATE, nell'ambiente ho appreso che lui aveva lavorato con il GAETANO e i suoi. Ho anche appreso che questi che l'hanno ammazzato lo hanno rapinato della merce circa Kg. 15 di droga.
- Ad. R. Conosco benissimo TOMINO DI BISCIONE, che è rintracciabile tutti i giorni al bar dei Giovani a IV Gioia, soprattutto il pomeriggio. Lui lavora in IV Gioia; ha ragazzi che lavorano per lui, una decina circa, che rifornisce in continuazione durante la giornata di quantitativi piccoli di circa 10 gr.
- Conosco i fratelli PAIS GIOVANNI e MARIO che riconosco anche nelle foto a pag. 9 u. 97 e 98. So che loro erano molto legati al GAETANO, con al quale gestivano la linea di Piazza Tirreno.
- S. EMILIO BANDIERA che riconosco nelle foto u. 99, so che lui era coinvolto con la famiglia di GIOVINE nel controllo del quartiere di Piazza Prealpi; nel senso che ritiravano la merce armata e la fornivano agli spacciatori. Di ciò io ho cognizione sicura dal 1978 al 1980. Una

D'Alcino Zidele

Rfr.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



003476

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

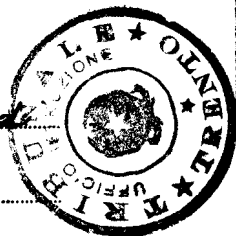
Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Nelle udienze del 1980 il BANDIARA in quanto figlio illegittimo di ANTONIO GAETANO per la "divisione della propra" di ANTONIO GAETANO che dovevano riunirsi; si sono riuniti per l'accordo A.D.R. GIUSEPPE PEPPINO CONESE che ricorre nelle

Handwritten signature



fatto a ~~pag. 48~~ u. 58. A lui si solo che faceva il mediatore di
oro o peggi. Lui era amico amico di TOTA BENHARO
con il quale si incontrava al bar di Via Gramsci dove il TOTA, spesso
gioca a carte.

- Il B. Lipp all'imputato l'episodio narrato da B. pag. 18. L'imputato
dichiara il LUCA è tale (LUCCA) di Milano che effettivamente
aveva un BMW 320 assunto metropolitano. So che poi si è
perso ed è uscito dal giro. Ricorda anche che il ROBERTONE
aveva una Renault 4.

- C'era l'episodio descritto da B. a pag. 20, un'ispezione
vire che il CAPORALI fece il furto del TIR con il
noto, di cui non ricordo il cognome. E' vero che
un cugino DOMENICO BATTAGLIA fu arrestato nel 1978
per detenzione di 200 pr. di eroina che doveva consegnare a
due persone di Varese che non conosco.

E' vero che una volta a casa mia venne GIOVANNA LA PAZZA,
su incarico di RAETANO. Il RAETANO disse al DI BISCEGLIE
di andare a prendere un altro di eroina e di portarlo a casa
mia; venne il TONINO [e un cugino], era presente
GIOVANNA LA PAZZA la quale ricevette la merce e pagò
di 8.000.000. Io ero presente, ma non ho partecipato.

- Conosco il [OTELLO] di cui si parla a p. 26 Ep. B, di cui la
S. v. mi dà lettura. Quanto detto risulta anche a me.
Non so però dei suoi rapporti con la Sicilia o con
l'estero. E' rintracciabile presso il bar di Via Arona
di fa anche con il fantiere di Via Cavour e' sempre lì.

- Le persone rappresentate nelle foto a p. 93 (CAPORALI

J' Oreste Ricchi

hfi



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Lì

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

GIUSEPPE non è mio zio, le cui esatte generalità

sono CAPORALE GEREMIA, di 43-44 anni, che sia tanto

che io non sono stato arrestato, ancora era libera, mia

madre mi l'ha detto, quando l'ho incontrata

il giorno 30. Il CAPORALE GIUSEPPE di cui



alle finì i persone de me 1976 fu arrestato per omicidio
 14 luglio 10 l'ho conosciuto solo in carcere.

le B.i. differisce per la prosecuzione alle ore 17

D'Aleise D'idele

le B.i.
 [Signature]

Il G.

[Signature]

Alle ore 17 riprende l'inter. dell'imputato D'ALOISO in
 presenza dell'AV. STEFANELLI. Il D'ALOISO dichiara:

che suo zio RINO CAPOALE venne arrestato, mi pare nel 1972,

in Bergamo, insieme con MIMMO IL TARANTINO di cui

facevo io, mi pare che fossero stati i carabinieri di Bergamo

a fermare ad un posto di f. bloccato vennero arrestati e

detenuti ^{prima} (in Bergamo) ^{poi} (per circa 6 anni). Si trattò di un fusto

di sigari sparsi in una diera. A qualunque modo zio frequentava

un'ora di BIRRIERIE ed i bar da lui frequentati (bar dei giovani,

con piazza CANEVA).

Ad 18 B. legge all'imputato la dichiarazione C pag. 6. L'imputato dichiara:

La conosceva anche io tale PASQUALE, siciliano, che aveva

l'anno scorso una OPHEL KADET giolla e che frequentava persone

d'importazione turca in via Benedetto Mussello e in via

Vetruvio, retrovia Notte. Io l'ho visto nel febbraio-marzo

1981. Il PASQUALE è in contatto con il SEFI, dal quale

o con i turchi dell'ambiente ritirava quantitativi grossi,

fino a 5-6 kg. Me l'ha detto il SEFI. Loro sono

amici da anni. Loro forniscono le gr. spacciatrici

D'Aleise D'idele

[Signature]



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

di ~~Prato~~ Porto Venezia Affinigo che socio del PASQUALE
i la persona raffigurata nella foto n. 61 (P.B.)
da otto trascorsi di SEBASTIANO CARABONA). Loro
stanno sempre insieme nei luoghi sopra indicati e
si fermano direttamente da Turchi. LE SEFI



è amico, come già detto del PASQUALE ed anche uno; riferisce come
già detto il PASQUALE, nel senso che lo mette in contatto con i
presenti: quindi lo CAMPARNA svolge le funzioni di trasportatore,
e se del loro "lavoro" del 1981. Però anche recentemente
le appare dal PASQUALE che ancora fa tale ufficio in quanto
non ne ha offerta, ma io non ho accettato quale prova di
quantità prodotta.

A.D.3. Ho conosciuto anche il PIERINO descritto dalle S.V. (C. p. 9),
la le caratteristiche descrittive. L'età socio, è a quanto
diceva con il nome del Ricciolo. Io, di persona, non ho visto
nessuno di loro.

In relazione a quanto la S.V. mi chiede del Ricciolo, ricordo
che ~~tra~~ gli ~~imputati~~ venivano mescolati con generi alimentari
in buste di plastica.

So che il Ricciolo è coccinomorfo, una specie di ~~color~~ e acquisti.
La relazione alla persona indicata con il TARANTINO di cui la
S.V. mi parla (C. p. 14), la descrizione corrisponde a quella
del TARANTINO da me indicato, che non ~~ricorda~~ ricordo per
nulla più ~~di~~ m. 95 da un descritto a pag. 27.

Sapete che anche il TARANTINO frequentava la latteria insieme
a uno zio, RINO CAPOALI, e ROBERTO CASA ed altri.
Una volta o due con loro ho visto la persona di cui alla
foto n. 79 (PAETANO FIDANZATI). Io li ho visti insieme parlare,
ma non posso dire il contenuto dei loro discorsi, in quanto
non vi ho partecipato.

Ho conosciuto tale "BRICIOLO". Lei fa la piccola
spacciatrice, in banca tratta quantità di ~~dell'ordine di~~
D'Aleisio Michele



INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N.



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

L'anno millenovecento il giorno

del mese di ad ore

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato 1 quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

5 gr. giornalisti, note di più. Ricordo che lei era in contatto, per rifornirsi da certi ed abbarbi, ma non so esattamente da chi. Ora porta i capelli corti in differenza delle foto n. 67.

A. D. R. Ho conosciuto tale soprannominato PATATINA.

9



che riconosce nelle foto 4.80 (TEODOSIO DE VITA), A R

PATATINA e che conosce da quando ha cominciato a frequentare

la bottega e che dall'inizio di quest'anno lui è un
"fornitore", sicuro, di grandi quantitativi, minimo 3 chili - 1 Kg. Era
in contatto con ROBERTO CASSA e gli altri, tra cui il TARANTINO.
Lì, alla bottega, a volte, su un paio sono stati presenti a
comprare di denaro.

NOTA: conosce tale TROTTA NINO che riconosce nelle foto a
pag. 66, che è in carcere da circa un anno. Era uno
frequentatore a livello dei 10 pr. giornalieri, alla Comasina,
e frequentatore degli uomini del PEPE. Io lo conoscevo bene. Il
TROTTA è stato in confidenza con lui.

Conosce tale ALESSANDRO MANZONI che riconosce nelle foto
a pag. 62. Lo conosce bene. Lui sfaccia per eroina
sottratta da una sua eroina. Lui frequenta il RICCIOLO
e PIERINO, con i quali ha a volte litigato.

Il R. legge all'imputato le caratteristiche somatiche delle persone
indicate in C. p. 55. L'imputato dichiara:

Il NOME DI CALABRESE da me indicato a pag. 12 è quello
corrispondente a quel NOME di cui le S.V. mi parla.

Ho conosciuto BARANISI GIUSEPPE, che riconosce nelle foto 83.
Lui sfacciava al livello di 5-10 pr. al giorno, in Comasina,
per gli uomini del PEPE. Lui è tossicodipendente da
circa due anni ed è praticamente da allora che è un feroce.
Lo conosce.

Io da due anni ora mi fornisco quotidianamente
dal RICCIOLO per il tramite di un certo GIANNI

di Aldo Delele.

[Signature]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. 39



(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ ad ore _____

in _____

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

di anni 42 circa che viene da fuori Milano, persona di cui si serve il Riccio per rifornirsi materialmente. Cio' è durato sin tanto che non è stato arrestato.

L. E. S.

D. Aless. Riccio

Per copia conforme al suo originale
Trento, il... 29 SET 1982
IL CANCELLIERE

